

A Rosignano il «partito» della vertenza ambiente pronto al referendum

«No a un futuro di plastica»

La Solvay vuole crescere, ma senza fare i conti con l'inquinamento. La sfiducia della gente «Non deleghiamo la salute»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

ROSIGNANO SOLVAY. «Li vogliono farci ancora plastica, vogliono riempire il mondo di sacchetti, vanno contro l'Europa: Austria e Svizzera hanno deciso di diminuire del 60% il Pvc. Noi, invece, vogliamo raddoppiare». Seduti al tavolo di un bar sul ciglio dell'Aurelia, tra Rosignano e Castiglione, i due del comitato per il referendum cercano di coprire con la voce l'assordante rumore delle auto di passaggio. Propongono la chiusura della Solvay? «No, siamo contrari ai nuovi impianti», risponde Walter Giubolini, della Lega Ambiente, insegnante. Cosa pensate della «vertenza ambiente» aperta dai partiti e dai sindacati? «Saremmo anche d'accordo, ma non la sosterrò perché non cancella il Pvc. Trattare con la Solvay significa porsi sul suo stesso piano, vuol dire perdere», gli fa eco Mauro Doveri, rappresentante del comitato civico per il referendum.

Nelle stanze del consiglio di fabbrica, il delegato Cgil fa lo sguardo cattivo: «Lottare è inutile? Ma lo sa quel Giubolini che noi abbiamo anticipato di anni la legge Merli, quella sugli scarichi industriali, costringendo la fabbrica a non buttare più mercurio in mare? E dov'era la Lega Ambiente quando si scioperava?». «È vero abbiamo ottenuto molto. Inutile, però, appuntarsi sul petto medaglie e nastri di riconoscimento», commenta più pacato Piero Nocchi, socialista, segretario della Camera del lavoro. «Il problema - aggiunge - è di non ripercorrere gli errori compiuti alla

livornese. Nello stesso Psi, pur attraverso da tensioni interne, prevale la volontà di «non creare lacerazioni ingestibili tra i cittadini. Noi siamo favorevoli - dice la professoressa Lucia Croce, capogruppo Psi - ad una consultazione dei cittadini. Bisogna evitare opzioni scioche. Ma dobbiamo offrire alla gente la possibilità di pronunciarsi». È ormai solo questione di tempo, restano da decidere le date, le domande da scrivere sulle schede, gli orari di apertura del seggio elettorale.

Almeno in apparenza, nella palazzina del centro direzionale della Solvay non sembrano aver ben capito cosa sta succedendo fuori dalle inferriate in stile liberty che segnano l'ingresso allo stabilimento. Non è per disinteresse né per regale distacco. Al contrario: l'azienda ha commissionato un'indagine di opinione per capire cosa pensa di lei il popolo di Rosignano. Le risposte, dicono, sono rassicuranti: «Ci considerano una società seria, forte, decisa, affidabile». Il dottor Giorgio Favro, una quarantina d'anni, è il responsabile del personale ed il capo delle relazioni esterne della Solvay: «Abbiamo bisogno di una decisione rapida, diversamente il nostro

gruppo andrà a realizzare gli investimenti da un'altra parte». E ancora: «Una cosa sono gli investimenti, sui quali ormai gli studi scientifici hanno dato l'Ok. Un altro piano è la cosiddetta vertenza ambientale, che siamo disposti ad affrontare ma tenevola separata dagli investimenti per i nuovi impianti». Il comune chiede che i serbatoi di stoccaggio vengano allontanati dalla zona turistica: «Dateci un motivo legale o di sicurezza per cui dobbiamo farlo», risponde Favro. La Solvay scarica in mare tonnellate di polvere bianca, assolutamente innocua, che provoca acqua torbida e spiagge bianche: «Quelle spiagge assomigliano a quelle di S. Teodoro e sono molto apprezzate dai bagnanti», dice il dirigente non celando un sorriso. E aggiunge: «È comunque un problema in discussione».

Il segretario provinciale del Pci Sergio Lanzi è netto: «Le vicende dell'Enel di Fiombino, della Karin B e della Solvay indicano che si è aperto un capitolo nuovo nei rapporti tra industria e ambiente. Abbiamo fissato nuove procedure, nuove regole democratiche e nuovi poteri. Alla Solvay, in questo caso, non resta altro che prenderne atto». (FINE - Il precedente servizio è apparso il 24 ottobre)

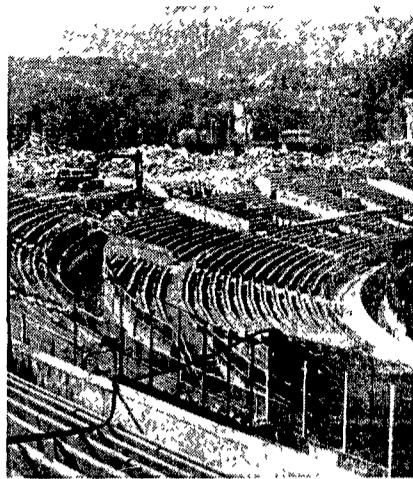


Gli impianti della Solvay di Rosignano

Farmoplast Occhetto domani a Massa

ROMA I lavoratori della Farmoplast di Massa Carrara, l'azienda chimica Montedison, chiusa dopo un incidente nel luglio scorso, sono stati ammessi alla cassa integrazione straordinaria. Lo ha deciso il Cipi, riunitosi ieri sotto la presidenza del ministro del bilancio Fanfani, dopo l'accordo tra sindacati e governo del 23 settembre scorso. Il governo ora dovrà allineare il confronto con tutte le parti interessate sul piano di bonifica e di reinquinazione del territorio.

Domani Achille Occhetto, segretario nazionale del Pci, parteciperà ad una manifestazione organizzata dai comunisti toscani a Massa Carrara. In una città ancora segnata dai pesanti effetti del «caso Farmoplast» Occhetto parlerà dei problemi legati al lavoro e all'ambiente. Il titolo della manifestazione è infatti «Per un rinnovamento ecologico dell'economia». L'appuntamento è per domani, alle 17, in piazza Aranci a Massa.



«Niente soldi per le opere dei Mondiali '90»

Le opere per i Mondiali di calcio del '90 i Comuni dovranno finanziarsele da sé, con l'ausilio dei fondi Fio. È ciò che è scaturito da un tumultuoso incontro tra gli amministratori delle 12 città (assenti soltanto i sindaci di Genova e Napoli) sedi delle gare e i rappresentanti del governo: Tognoli, Carraro e Misasi. I Comuni entro il 20 novembre dovranno presentare un elenco di progetti esecutivi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È una presa in giro», Salvo, «Siamo nelle mani di Dio», Tognoli: «Non c'è nessuna garanzia». Imbenti. Nei commenti dei dirigenti dell'Anci e dei sindaci, fatti sotto i riflettori delle troupe televisive appostate nell'androne di palazzo Chigi, si avverte per intero la tensione che ha contraddistinto la riunione tra gli amministratori delle dodici città che ospiteranno i Mondiali di calcio del '90 e i ministri Tognoli, Carraro e il sottosegretario Misasi. Una riunione convocata per prendere alcune decisioni concrete, dato che l'appuntamento è lontano solo 500 giorni. Ma che in realtà si è svolta in un vero e proprio scontro tra gli amministratori che chiedevano precise garanzie finanziarie per realizzare almeno le opere strettamente funzionali ai Mondiali e i rappresentanti del governo che hanno ribadito, una volta di più, che non ci sono soldi. Insomma, hanno detto i ministri, i Comuni si devono finanziare i lavori. «Questo è gravissimo - ha commentato Renzo Imbenti, sindaco di Bologna - perché i Comuni sono stati già penalizzati dalla Finanziaria con il taglio di 3000 miliardi per gli investimenti».

La «giornata dei Mondiali» è iniziata nel primo pomeriggio con gli amministratori riuniti nella sede dell'Anci (assenti i sindaci di Genova e Napoli). Hanno deciso di presentarsi compatti a palazzo Chigi per ottenere alcune precise garanzie sui finanziamenti e sulle procedure. Ma la doccia fredda non si è fatta attendere. All'incontro i rappresentanti del governo si sono presentati con una sola richiesta e nessuna offerta: dovete presentare, entro il 20 novembre un elenco di progetti esecutivi per opere possibili, cioè che siano strettamente collegate ai Mondiali e che si possano realizzare entro l'aprile del '90. Quando avremo quell'elenco il Consiglio dei ministri deciderà se quale provvedimento legislativo adottare che, però, non riguarderà solo le procedure e non i finanziamenti. Infatti non ci sono fondi aggiuntivi. I Comuni dovranno pagarsela da sé le opere necessarie all'appuntamento sportivo. A questo punto è scoppata la bagarre. Anche perché Misasi Carraro e Tognoli volevano concludere la riunione senza alcun impegno scritto, rimandando gli amministratori a casa «nudi» così come erano arrivati. Imbenti allora è riuscito ad ottenere che il governo invii ai consigli comunali i verbali della seduta «perché ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Dunque della manifestazione sportiva, la prova di forza di De Mita con i dodici sindaci prosegue, anche se per alcune opere che verranno sacrificate in questo giro, potranno essere presi dei provvedimenti collaterali. Il governo dice ai Comuni: dovete presentare progetti esecutivi, quindi già approvati. Alcune amministrazioni hanno già avviato queste procedure, ma è poca cosa. Il grosso dei progetti è ancora allo stadio di ipotesi. Chi li potrà approvare in questo breve lasso di tempo? Le giunte, con un arbitrario ricorso all'articolo 140 che esclude il giudizio dell'assemblea (procedura non prevista per le varianti urbanistiche)? O i consigli comunali? Come garantire la trasparenza negli appalti dei lavori? Con quali criteri saranno affidati i progetti? E il caos. E bisognerà aspettare il 20 novembre per capire cosa accadrà.

Per il capitolo supplementare di Roma, il capitale sarà convocata una riunione a parte. E i comunisti già ribadiscono con forza che un provvedimento legislativo ad hoc deve essere approvato entro il 31 dicembre per non perdere i 250 miliardi stanziati dalla Finanziaria '88 che altrimenti decadrebbero.

Francesca Malpelli Antonoli e famiglia in memoria della cara amica e compagna
LAURA PIETRANGELO
Sottoscrive per l'Unità
Roma, 28 ottobre 1988

I compagni della Sezione "Cesira Fion" ricordano con immutato affetto l'amico e compagno
ALFREDO PALMA
Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità
Roma, 28 ottobre 1988

Sergio e Cristina ricordano con immutato affetto l'amico e compagno
ALFREDO PALMA
Sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità
Roma, 28 ottobre 1988

Nel 3° anniversario della morte di
GIUSEPPE TONETTI
la moglie Anna e i figli Stefania e Sergio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Roma, 28 ottobre 1988

Nel 3° anniversario della morte di
GIUSEPPE TONETTI
lo ricordano i cognati Pino e Anita Frattarola
Roma, 28 ottobre 1988

Il 26 ottobre 1988 è deceduta all'età di 69 anni, la compagna
LUGINA ANTONI
ved. MONTALBOTTI
La sezione Villa Gordani esprime il più profondo cordoglio ai figli Rosa e suo marito Pasquale Bucci, nostri compagni di sezione, e Valeria e Mauro, i funerali si svolgono sabato 29 ottobre alle ore 11 alla camera mortuaria dell'ospedale di San Giovanni
Roma, 28 ottobre 1988

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
ALFREDO DIODATI
la madre, nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive 50 mila lire per l'Unità
Firenze, 28 ottobre 1988

È deceduto in questi giorni a Sappi, il compagno
ALFONSO PIROLO
Aveva 59 anni. I compagni di Firenze, Fiorella, Daniela, Marco, Donata e Enrico lo ricordano per il suo impegno politico rivoluzionario alla famiglia le più sentite condoglianze
Sappi (Sa), 28 ottobre 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa di
ANGELO LERIS
la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità
Milano, 28 ottobre 1988

Domani e domenica «prova di voto» del Pci

ROSIGNANO. Domani e domenica si vota nelle sezioni comuniste di Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay e Vada. Si decide l'atteggiamento del Pci sui progetti di nuovi impianti chimici proposti dalla Solvay. È la prima volta in Italia. Non era mai successo che un partito chiasse tutti i propri iscritti a esprimersi col voto segreto su una scelta di politica ambientale e industriale. Urne aperte dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Il risultato sarà vincolante per gli organismi dirigenti se la partecipazione al voto supererà il 50%. Lo scrutinio è previsto per il tardo pomeriggio di domenica.

Sulla scheda elettorale rosso troverà tre domande ed una lunga premessa. Vediamone il testo integrale.

«Gli studi della commissione tecnica istituita dal Comune di Rosignano hanno accertato che gli impianti proposti dalla Solvay possono essere realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza. È necessario però che la società Solvay sottoscrivere un accordo vincolante, con impegni finanziari e precise scadenze, verificabile nei tempi su questi punti indivisibili: a) vertenza ambiente: uso equilibrato delle risorse idriche, del calcare e del salegemma; difesa della costa; recupero ambientale della costa; abbattimento e controllo delle emissioni gassose; risparmio energetico; stoccaggi; b) ciclo integrato vcm-pvc per ridurre i rischi del trasporto di effluenti; c) accoglimento delle prescrizioni Usl tra cui una

rete di monitoraggio sotto il controllo pubblico per la costante verifica delle emissioni». Dopo questa premessa, seguono tre domande a cui bisogna rispondere con un sì o un no. Prima domanda: «Sei d'accordo con il documento del partito, cioè solo dopo il rispetto da parte della Solvay di queste condizioni vi può essere l'assenso alle proposte di investimento?». Seconda domanda: «Sei d'accordo che il consiglio comunale di Rosignano estenda a tutti gli elettori la consultazione sulla propria posizione relativa alla vertenza ambiente e alla proposta di investimenti Solvay?». Terza ed ultima domanda: «Sei d'accordo che si vada ad una forma di consultazione anche dei giovani tra i 16 e i 18 anni?».

Analisi «ambientale» della Finanziaria. I comunisti contestano i tagli alla spesa ecologica

ROMA. Una rilettura in chiave ecologica della Finanziaria è stata fatta ieri nell'aula del gruppo comunista della Camera dai deputati Milvia Boselli e Chicco Testa insieme con rappresentanti di associazioni ambientaliste e stampa specializzata chiamata da Renato Zangheri e la partecipazione del presidente del gruppo comunista è un ulteriore segno dell'impegno del Pci nella questione ambientale. Quali sono le «osservazioni» che i comunisti fanno alla Finanziaria e su che cosa intendono dare battaglia? Anche da parte ambientale subisce da parte del governo, ha detto Milvia Boselli, un drastico ridimensionamento, raggiungendo percentuali irrisorie. Infatti la spesa del ministero dell'Ambiente, che sul totale della spesa statale era allo 0,72% nell'81, allo 0,33 nell'85 e allo 0,22 nell'88, si riduce ulteriormente, nell'89, allo 0,08%. Inoltre il governo attuale continua sulla strada del passato. Rincorre, cioè, le emergenze con scelte settoriali e interventi tampone, penalizza la politica di prevenzione, con una spesa per le riparazioni che, in poco tempo, è passata dai 3 mila miliardi di anni agli attuali 10 mila. Con preoccupazione, inoltre, è stato sottolineato come i tagli più consistenti si abbattano sugli accantonamenti per leggi organiche che sono ormai «indifferibili ed emblematiche» per la salute e l'ambiente (come insegnano Farmoplast e Acna), prevenzione, controllo e riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto da impianti industriali; avvio di una politica di infrastrutture, impianti tecnologici e di linee metropolitane nelle aree urbane tenendo presente il gravissimo problema dell'inquinamento delle città; potenziamento e modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie per un riequilibrio con il trasporto su gomma; agenzia per la gestione razionale dell'energia e dello sviluppo delle fonti rinnovabili e interventi per il risparmio energetico. Per i deputati comunisti la gestione delle emergenze deve prevedere: l'approvazione rapida del piano triennale di salvaguardia; interventi per le acque e il risanamento dei bacini idrografici; interventi per il risanamento dell'Adriatico e il rifianciamento della 441 (rifiuti).

«Non vogliamo una qualificazione finta». Il provvedimento prima di arrivare a palazzo Chigi dovrà affrontare il giudizio preventivo della Dc e poi quello degli altri partiti di maggioranza.

«Non è questione di soldi, come afferma Galloni; per l'attuazione delle riforme che la scuola aspetta manca la volontà politica». È l'attacco scatenato da Sergio D'Antoni, intervenuto al convegno organizzato dal Sinascel (il sindacato della Cisl per la scuola elementare) per discutere, appunto, la riforma dell'ordinamento delle elementari. Le critiche del segretario confederale sono state il leitmotiv della giornata, chiusa da una tavola rotonda cui hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti.

Il nuovo biennio delle superiori. Fra i 14 e i 16 anni materia base l'«economia»?

ROMA. Biennio unitario, e non unico, con delle diversificazioni: è l'ipotesi su cui si sta lavorando al ministero della Pubblica Istruzione nel mettere a punto il disegno di legge per l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Il provvedimento, ha spiegato il sottosegretario Brocca, arriverà al Consiglio dei ministri entro la prima metà di novembre. In una parte limitata dell'orario saranno introdotte materie «caratterizzanti»: per esempio greco e latino nel corso a indirizzo linguistico classico. Mentre ci saranno delle nuove materie nell'area comune: per esempio, economia e diritto. Il biennio unitario poggerà sulla scelta di offrire una professionalità di base a tutti, elevando il livello culturale generale. Insomma, ha precisato Brocca,

«non vogliamo una qualificazione finta». Il provvedimento prima di arrivare a palazzo Chigi dovrà affrontare il giudizio preventivo della Dc e poi quello degli altri partiti di maggioranza.

«Non è questione di soldi, come afferma Galloni; per l'attuazione delle riforme che la scuola aspetta manca la volontà politica». È l'attacco scatenato da Sergio D'Antoni, intervenuto al convegno organizzato dal Sinascel (il sindacato della Cisl per la scuola elementare) per discutere, appunto, la riforma dell'ordinamento delle elementari. Le critiche del segretario confederale sono state il leitmotiv della giornata, chiusa da una tavola rotonda cui hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti.

Anghessa. Un bidone la lettera dal Libano

«Un falso pacchiano» così la Digos milanese ha definito ieri sera la lettera sequestrata giovedì scorso all'aeroporto di Linate con in calce la firma di Alan Steen, uno degli statunitensi rapiti in Libano dalla Jihad Islamica. Diventa così praticamente certo che dietro a tutta la vicenda ci sia solo un tentativo di truffa messo in atto dal faccendiere Aldo Anghessa, l'uomo delle mine Valsella, e dai suoi complici in Libano.

Che fosse tutto un bidone lo si era intuito già l'altro ieri, quando le foto degli ostaggi, sequestrate alla libanese Aline Ritzkallah, si erano rivelate delle banali riproduzioni. Proprio ieri, tra l'altro, la Jihad Islamica aveva fatto sapere da Beirut di non avere nulla a che fare né con la donna arrestata né con Anghessa.

In Senato la maggioranza modifica il decreto sui rifiuti. Attacco alla tassa sui sacchetti

Torna alla Camera il decreto sui rifiuti. Al Senato, la maggioranza ha, infatti, introdotto alcune modifiche al testo votato a Montecitorio a stragrande maggioranza. I deputati dovranno riesaminarlo con grande urgenza, pena la decadenza (scade il 9 novembre). Cambiato l'articolo sui sacchetti di plastica. I comunisti avevano proposto di approvare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

NEDO CANETTI

ROMA. Approvato l'altra sera a Montecitorio con una maggioranza schiacciante (391 voti favorevoli e solo otto contrari), esaminato al Senato - prima in commissione e poi in aula - a tamburo battente, in una sola giornata, il decreto sui rifiuti solidi industriali e urbani dovrà tornare alla Camera per una seconda lettura e il voto definitivo. Per iniziativa della maggioranza e d'accordo del governo - sono stati, infatti, apportate al testo alcune modifiche che obbligano il provvedimento a questa sorta di navetta tra i due rami del Parlamento. I deputati dovranno esaminarlo con grande urgenza, la scadenza del provvedimento è vicino (il 9 novembre) e la prossima settimana i lavori parlamentari sono sospesi. I pericoli di una decadenza sono, quindi, reali, tanto più che una nuova discussione, se pur limitata agli articoli modificati dal Senato, potrebbe innescare nuove tensioni e sfiducia alle lobby che, nelle molte settimane di discussioni alla Camera e ancora ieri al Senato, si sono fatte ben vive con forti pressioni sui parlamentari. Uno degli emendamenti approvati riguarda la controversa questione dei sacchetti di plastica. Come si ricorderà, a Montecitorio si era stabilito di introdurre, per scoraggiarne l'uso, una tassa di 100 lire su ogni sacchetto posto in distribuzione. La tassa scattava immediatamente. Nella nuova stesura della norma, che accoglie l'emendamento della maggioranza, si prevede di delegare il ministero delle Finanze, d'intesa con quello dell'Ambiente, a stabilire i modi e i tempi con i quali questa tassa dovrà essere pagata e rimosca il gruppo del Pci ha votato contro, esprimendo molta perplessità su una disciplina che potrebbe mettere in movimento altre manovre di insabbiamento o di slittamento dei tempi. I comunisti - hanno sostenuto Carla Nespolo, Giorgio Tornati e Elio Andreini - avrebbero preferito che il Senato votasse, senza modifiche, il testo licenziato a Montecitorio, perché in questo modo si sarebbe dato un segnale al Paese della capacità del Parlamento di rispondere alle esigenze di difesa dell'ambiente, così fortemente sentite nel paese. Il Pci ha dato, comunque, un giudizio largamente positivo del provvedimento, malgrado i cambiamenti introdotti quasi a sorpresa, quando già si pensava che il decreto sarebbe stato ieri definitivamente convertito. Hanno però votato a favore anche per sottolineare il valore delle profonde, positive trasformazioni (anche con qualche sconfitta del governo) che il testo ha subito alla

Torna alla Camera il decreto sui rifiuti. Al Senato, la maggioranza ha, infatti, introdotto alcune modifiche al testo votato a Montecitorio a stragrande maggioranza. I deputati dovranno riesaminarlo con grande urgenza, pena la decadenza (scade il 9 novembre). Cambiato l'articolo sui sacchetti di plastica. I comunisti avevano proposto di approvare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

NEDO CANETTI

ROMA. Approvato l'altra sera a Montecitorio con una maggioranza schiacciante (391 voti favorevoli e solo otto contrari), esaminato al Senato - prima in commissione e poi in aula - a tamburo battente, in una sola giornata, il decreto sui rifiuti solidi industriali e urbani dovrà tornare alla Camera per una seconda lettura e il voto definitivo. Per iniziativa della maggioranza e d'accordo del governo - sono stati, infatti, apportate al testo alcune modifiche che obbligano il provvedimento a questa sorta di navetta tra i due rami del Parlamento. I deputati dovranno esaminarlo con grande urgenza, la scadenza del provvedimento è vicino (il 9 novembre) e la prossima settimana i lavori parlamentari sono sospesi. I pericoli di una decadenza sono, quindi, reali, tanto più che una nuova discussione, se pur limitata agli articoli modificati dal Senato, potrebbe innescare nuove tensioni e sfiducia alle lobby che, nelle molte settimane di discussioni alla Camera e ancora ieri al Senato, si sono fatte ben vive con forti pressioni sui parlamentari. Uno degli emendamenti approvati riguarda la controversa questione dei sacchetti di plastica. Come si ricorderà, a Montecitorio si era stabilito di introdurre, per scoraggiarne l'uso, una tassa di 100 lire su ogni sacchetto posto in distribuzione. La tassa scattava immediatamente. Nella nuova stesura della norma, che accoglie l'emendamento della maggioranza, si prevede di delegare il ministero delle Finanze, d'intesa con quello dell'Ambiente, a stabilire i modi e i tempi con i quali questa tassa dovrà essere pagata e rimosca il gruppo del Pci ha votato contro, esprimendo molta perplessità su una disciplina che potrebbe mettere in movimento altre manovre di insabbiamento o di slittamento dei tempi. I comunisti - hanno sostenuto Carla Nespolo, Giorgio Tornati e Elio Andreini - avrebbero preferito che il Senato votasse, senza modifiche, il testo licenziato a Montecitorio, perché in questo modo si sarebbe dato un segnale al Paese della capacità del Parlamento di rispondere alle esigenze di difesa dell'ambiente, così fortemente sentite nel paese. Il Pci ha dato, comunque, un giudizio largamente positivo del provvedimento, malgrado i cambiamenti introdotti quasi a sorpresa, quando già si pensava che il decreto sarebbe stato ieri definitivamente convertito. Hanno però votato a favore anche per sottolineare il valore delle profonde, positive trasformazioni (anche con qualche sconfitta del governo) che il testo ha subito alla

Torna alla Camera il decreto sui rifiuti. Al Senato, la maggioranza ha, infatti, introdotto alcune modifiche al testo votato a Montecitorio a stragrande maggioranza. I deputati dovranno riesaminarlo con grande urgenza, pena la decadenza (scade il 9 novembre). Cambiato l'articolo sui sacchetti di plastica. I comunisti avevano proposto di approvare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

NEDO CANETTI

ROMA. Approvato l'altra sera a Montecitorio con una maggioranza schiacciante (391 voti favorevoli e solo otto contrari), esaminato al Senato - prima in commissione e poi in aula - a tamburo battente, in una sola giornata, il decreto sui rifiuti solidi industriali e urbani dovrà tornare alla Camera per una seconda lettura e il voto definitivo. Per iniziativa della maggioranza e d'accordo del governo - sono stati, infatti, apportate al testo alcune modifiche che obbligano il provvedimento a questa sorta di navetta tra i due rami del Parlamento. I deputati dovranno esaminarlo con grande urgenza, la scadenza del provvedimento è vicino (il 9 novembre) e la prossima settimana i lavori parlamentari sono sospesi. I pericoli di una decadenza sono, quindi, reali, tanto più che una nuova discussione, se pur limitata agli articoli modificati dal Senato, potrebbe innescare nuove tensioni e sfiducia alle lobby che, nelle molte settimane di discussioni alla Camera e ancora ieri al Senato, si sono fatte ben vive con forti pressioni sui parlamentari. Uno degli emendamenti approvati riguarda la controversa questione dei sacchetti di plastica. Come si ricorderà, a Montecitorio si era stabilito di introdurre, per scoraggiarne l'uso, una tassa di 100 lire su ogni sacchetto posto in distribuzione. La tassa scattava immediatamente. Nella nuova stesura della norma, che accoglie l'emendamento della maggioranza, si prevede di delegare il ministero delle Finanze, d'intesa con quello dell'Ambiente, a stabilire i modi e i tempi con i quali questa tassa dovrà essere pagata e rimosca il gruppo del Pci ha votato contro, esprimendo molta perplessità su una disciplina che potrebbe mettere in movimento altre manovre di insabbiamento o di slittamento dei tempi. I comunisti - hanno sostenuto Carla Nespolo, Giorgio Tornati e Elio Andreini - avrebbero preferito che il Senato votasse, senza modifiche, il testo licenziato a Montecitorio, perché in questo modo si sarebbe dato un segnale al Paese della capacità del Parlamento di rispondere alle esigenze di difesa dell'ambiente, così fortemente sentite nel paese. Il Pci ha dato, comunque, un giudizio largamente positivo del provvedimento, malgrado i cambiamenti introdotti quasi a sorpresa, quando già si pensava che il decreto sarebbe stato ieri definitivamente convertito. Hanno però votato a favore anche per sottolineare il valore delle profonde, positive trasformazioni (anche con qualche sconfitta del governo) che il testo ha subito alla